

La **CANZONIERE** della **RADIO**

47° FASCICOLO 1° Novembre 1942-221 Sped. 466. post. Gruppo 1° ESCE OGNI 15 GIORNI



Per questo mese
GRANDE CONCORSO
con 100.000 punti
in
100.000

Acquistare una **Fisarmonica**
non vuol dire nulla, ma acquistarla da

FORNASARI

vuol dire scegliere fra gli strumenti
più perfetti, le marche più rinomate

**P. SOPRANI
SCANDALLI
PANCOTTI
ELETTRA, ecc.**

da L. 800 a rate da L. 90 mensili
senza anticipo - **5 anni di garanzia**
Metodo gratis



FORNASARI
MILANO - Via Dante, 7
PIANOFORTI
FISARMONICHE
RADIO
5000 ISTRUMENTI

Catalogo gratis di tutte le marche

CANZONIERE ella RADIO

RACCOLTA DELLE CANZONI DI SUCCESSO

47° FASCICOLO 1° Novem. 1942-XXI Sped. 406. post. Gruppo 3° ESCE OGNI 15 GIORNI

ABBONAMENTI PER UN ANNO (24 NUMERI) L. 40,--; SEI MESI L. 22,--; TRE MESI L. 12,--
DIREZIONE E AMMINISTRAZIONE: MILANO, GALLERIA DEL CORSO, 4

Sommario

In copertina: NORMA BRUNI	
<i>Alcuno un fore</i>	4
<i>Amarsi all'alba</i>	4
<i>Amore azzurro</i>	5
<i>Berenice</i>	5
<i>Canzeta sopra il mare</i>	6
<i>Contadillo innamorato</i>	6
<i>Coplas</i>	7
<i>Daghele avanti un passo</i>	8
<i>Don Ciccio Posticcio</i>	9
<i>Fiore di siepe</i>	9
<i>Fiorella del prato</i>	10
<i>Florentina innamorata</i>	10
<i>Fresi d'amore</i>	11
<i>Il sentiero dell'amore</i>	11
<i>Il valzer d'ogni bambino</i>	12
<i>La barca dei sogni</i>	12
<i>L'eco della valle</i>	13
<i>Malincante d'amore</i>	13
<i>Non ritornate rondini...</i>	14
<i>Parlami...</i>	15
<i>Primo sì</i>	15
<i>Quando bambino</i>	16
<i>Rosario (Habenera)</i>	17
<i>Signorino, dove andate voi in fretta?</i>	17
<i>Tutte le compagne</i>	18
<i>Una rosa</i>	19
<i>Vecchio cognacino</i>	19
<i>Spolverando il pianoforte (musica)</i>	20
Tre vecchie canzoni:	
<i>Napoli tutta luce...</i>	22
<i>Sotto un cielo di stelle</i>	22
<i>Mattinata</i>	22
<i>Le canzoni di successo viste da Nino Filibrisio</i>	23
<i>L'avventuroso musicale: Ron- bella</i>	25
<i>Caterinetta Luciano e il Trio decisi all'obbietto</i>	27
<i>A posaggio con... Lili Marlen</i>	28
<i>Indiscrezioni del «Canzoni- ere»: Fotogramma priante del N° Soprapini</i>	30
<i>Maddalena e Giuditina: due grandi amori di Bellini</i>	31
<i>I Paritoni di Bellini</i>	33
<i>Vere e quasi vere: Vandetta postuma</i>	36
<i>Fittaria, ragazza moderna</i>	35
<i>Lettere d'amore amare</i>	40
<i>Prezetti di Mago Bellù</i>	42
<i>Gigi, il conquistatore</i>	44
<i>Dall'A alla Z</i>	46
<i>Le signorine del quarto piano (bionella incompiuta)</i>	47
<i>Dieci volte più forte</i>	49
GRANDE CONCORSO A PREMI	50
<i>Indovinello n. 14 di Alberto Cavaliere</i>	51
<i>Soluzione dell'11° indovinello</i>	52
<i>La posta di Zio Radio</i>	53

Almeno un fiore

dal film: «Sette anni di felicità»

TANGO

MILITELLO - APPOLONI

Edizioni AUTARCHICA - Roma

Questa notte vieni ancor
non esitare...
Señorita del mio cuor
Ti voglio amare...

I

Non ti ricordi quella sera
che danzando l'habanera
ti stringesti con languore?!
O señorita siedi ancora
seducente come allora
con passioo ardente ti vorrei amare!

Rit.: Sotto tante stelle d'or
Siviglia tace
Ma stanotte questo cuor
non trova pace.
Señorita vieni a me
Sìs ti regare
sempre più m'avvicini a te
mi fai sognare.

II

Io ti rivedo in quell'istante...
— eri pallida o tremante —
quando ti parlai d'amore,
e tu mia brava señorita
mi guardasti un po' smarrita
...eri bella e dolce come una violetta!

Rit.: Questa notte vieni ancor
non esitare
Señorita del mio cuor
ti voglio amare.
Schiudi almeno il tuo balcon
per darmi un bacio
che mi amore stringerò
con tanto amore.

FINALINO.

Questa notte vieni ancor
non esitare
Señorita del mio cuor
ti voglio amare!

Amarsi all'alba

RITMO LENTO

GIULIANI - BRACCHI

Edizioni CURCI - Milano

Quando una dolce campana
mi sveglia al mattino
vorrei poter la mia bimba
sentirmi vicino.
Il primo raggio d'or
sveglia tutti i fiori.

RITORNELLO:

Amarsi all'alba
col primo sole
mentre le viole sono bianche di
queste parole [rugiado]
sa dire il cuor
e i baci ardenti sono i fiori dell'amor.
Tu mi sorridi
non sai parlar
e chiedi gli occhi come quando vuoi
Amarsi all'alba [sognar].
col primo sole
tutte le viole fioriranno sol per te.

II

Strada fiorita che sai
le mie pene d'amor
forse stamani verrò
col mio dolce tesoro
e qui mi fermerò
d'amor le parlerò.

Amore azzurro

ONORIO ROCCA - DE ROSA

Edizioni MELODI - Milano

I

Rombante è già il motore,
ma saldo o fermo è il cuore;
sull'ala smarginata
s'intalca l'aviatore.
Più in alto sempre in alto
volando verso il sole...
così il destino fiero
l'infomito guerrier.

RITORNELLO:

E' bello l'aviator
che fila come il vento.
Vola nel firmamento
ma non è pago ancor.
Laggiù tra i colli in fiore,
dace e zinzato il cuore
il suo tesoro biondo
trema nell'ansietà.

Vola,
lasci bell'aviator
vola,
c'è chi ti pensa ognor.
Nella casetta d'or
prega la tua piccola
la dolce Madonnina
che vegli su di te.
Negli occhi suoi risplende
l'azzurro del tuo cielo
mentre di pianto un velo
scende sugli occhi ancor.

II

Nel vasto cielo azzurro
si sperde ogni pensiero,
ma saldo l'aviatore
guarda diritto e fiero.
Lasci tra sole e vento
nella suprema altezza,
donata, la carezza
la gran velocità.

Disco Cetra IT 1095

Berenice

RITMO MODERATO

SEVERIN - FRATI

Edizioni AEDO - Milano

Quando dormo son felice,
perchè più non penso a te,
o mia cara Berenice
quale chiedo se! per me!

Sei bisbetica e scontrosa
petulante anacienò,
ma se un dì sarai mia sposa
credi a me, ti cambierò.

Ma già
chissù
che cosa succederà!

Ma se
però
che forse un'altra sposterò!

Quando dormo son felice
perchè più non penso a te
o mia cara Berenice

spesa un altro e pianta me!

G. CECCHERINI & C.

PIANOFORTI - ARMONIUM

FISARMONICHE - MUSICA

FIRENZE - Piazza Antinori n. 2

ROMA [Via Fontanelle Borghese n. 56

[Via Nazionale n. 248

PERUGIA - Piazza Umberto I n. 9

FISARMONICHE CRUCIANELLI

Carisch S. A. MILANO

Casetta sopra il monte

MONTAGNINI - CASTIGLIONE
MARTELLI

Proprietà degli AUTORI

I

Era un dolce sogno di poesia
stoccato in mezzo ai fiori;
il mio cuore s'innamora alla follia,
credevo al suo daimo amari!
Ma dal nido un giorno fuggi via:
mi quel mio sogno d'è...
L'anima senza vita
sospira nel suo dolor!

RITORNELLO:

Tu, casetta sopra il monte all'imbrunir,
tu, vedesti, un giorno, l'amor mio,
[partir]
Chi mi disse un giorno: «Tanto per
più, da me, non è tornata. [la vita]»
chi m'amava s'è perduta!
Più non s'ode all'alba l'eco risonar
del suo daimo e lieto stornellar:
«Amor, amor,
ma più ti lascerò»,
Riesodi tu, casetta mia!

II

L'uscio della triste mia casetta
s'inchiodo all'imbrunir;
fissi gli occhi sulla bianca vetta
so sogno il suo riapparir...
Il mio cuore trepido l'aspetta;
l'attesa non fa soffrir...
La mia speranza mesta
ancora non vuol morir!

Contadinello innamorato

RITMO MODERATO
G. WILHELM - C. WILHELM

Edizioni UNIVERSALE - Milano

RITORNELLO:

Oh!...
Contadinello innamorato
aspetti ancora sul sagrato
il tuo amor!...
Ma...
la bimba non potrà venire,
la mamma tien la lascia uscire,
ma da lenta
ti penserà.
Non far la faccia scura,
non devi aver paura perché
del tuo cuor
sei tu solo il re,
l'ha donato a te,
solo a te.
Hum...
Col tuo vestito della festa,
col tuo cappello nuovo in testa,
aspetti tu...
Hum... hum...

Coplas

PASSO DOPPIO di J. MOSTAZO

Testo italiano di G. AGNONI

Testo spagnolo di KOLA y R. DE LEON

Edizioni SIVINI ZERBONI - Milano

Se nel tuo petto tu soffochi il pianto,
se nel tuo cuore sospiri d'amor,
a uno stornello tu affidi il tuo canto
e alla fedele chitarra il dolor.

(Recitativo).

La canzone è come un pianto
di gelosia e di dolor
che ha però sempre l'incanto
di arrivare ad ogni cuor.

Coplas, coplas della Spagna,
dolci canzoni d'amor
che portate a chi è lontano
della sua casa il separ.
Coplas! Coplas!
Voi fate piangere il cuor.

... Coplas! Coplas!
Voi fate piangere il cuor.

Cuando en el alma se clava una pena
y a dentro el pecho se esconde el
[pesar].

Es la guitarra la amiga mas buena
si junto a ella se escucha un cantar.

Pues la copla es como un llanto
que habla de celo y traicion,
pero que tiene el encanto
de llegar el corazon.

Coplas, coplas de mi España
nadie las supa copiar
si las oigo en tierra extranjera
ganas me dan de llorar.
Coplas! Coplas!
ganas me dan de llorar!

... Coplas! Coplas!
ganas me dan de llorar!

Pellicceria A. Schisa

S. A.

NAPOLI - Via Chiaia 183-184 - Telefono 28-304 - NAPOLI

... il pellicciaio di fiducia ...

GRANDIOSO ASSORTIMENTO IN MODELLI - FACILITAZIONI NEL PAGAMENTO

RICHIEDERE CATALOGO ILLUSTRATO CON PREZZI

VOLPI ARGENTATE BELLISSIME



ANTIPEL

L'INFALLIBILE DEPIPARATORIO SCIENTIFICO

FA SODDISFARRE I PELI SUPERFLUI, nel modo più facile, rapida, sicura e indolore, dal viso, gambe, ascelle, ecc. La sua preparazione scientifica è garanzia di efficacia. Non irrita la delicata epidermide muliebre, che anzi rende sana e vellutata. Libera dall'ossessione di ogni antiestetica peluria.

PROVATELO! - Vasetto L. 35,- (franco di porto)

Lavare vasello a SIVINI ZERBONI - Esp. N. 11 - Milano - Via XX Settembre, 24

Daghela avanti on passo

CANZONE MARCIA di RASTELLI - SOMALVICO

Edizioni METRON - Milano

I

Mi me ricordi quand che s'eri piccinn
e sciorravi a camminà.
Me melleva el mè zamin
appeggià al mè cadreghin
per el dìeva: «Avanti, vieni qua!»

RITORNELLO:

«Vieni, vieni, Gigogin, se vuoi venire
[a spasso].»

Daghela avanti on passo... Dai!
Daghela avanti on passo... Dai!

Guarda un poè stò piccinn, ma
[guarda, Fè 'na coloss].

Daghela avanti on passo... Dai!
Cara el mè bel rattin!

Forsa, stai sull'attenti...
Ma guarda, guarda che boll'ocin...
e adesso avanti, a suon t'orda...
... E mi ridoen, sessa dent, battervi

... [el temp col me scampin...]
Pos battavi in terra el cadreghin con
[gran fracasso].

Daghela avanti on passo... Dai!
Quand s'eri piccinn...

III

Anche il mio vecchio hattinglon mobilità!
Ho lassà tutt e con andà!
Cara moglie, el te ritratt,
quel che gh'era in fase al lett,
gh'è l'ho chi, secondo in del mè berrett...

RITORNELLO:

«Vieni, vieni, Gigogin, se vuoi venire a spasso».

Daghela avanti on passo... Dai!

Daghela avanti on passo... Dai!

Da tre giorni piove e stas bagnati sino all'osse...

Daghela avanti on passo... Dai!

Sizoo e van storo alpen?

... «Forsa!» — In il Capitano —

«Soldato Scarpa, come la vè?»

... «La vè in salda, da veterato!»

... «Sior Capitano, mi stò bon de camminà... Guardate qua...

tre campagne, tre nastrini, tre ferite in dose...»

Daghela avanti on passo... Dai!

Fin che s'arriverà!

II

La canzonetta del vottoent volte in del
Fè rostad in del tce cor.
E, sul fin del tce vist gno,
al cantore del bel tossaa
gh'è cantorellavi piano pian...

RITORNELLO:

«Vieni, vieni, Gigogin, se vuoi venire
[a spasso].»

Daghela avanti on passo... Dai!
Daghela avanti on passo... Dai!

Non mi dir: «Mammà non vuole» —
[oppure: — No, non posso].

Daghela avanti on passo... Dai!
Danzel on bel basel...

... «Depo da fidanzati,
lei mi diceva: «U, bel ninn,
si va a teatro?»
C'è Rabagliati!»

... E la rivava con la mamma, con
[Da sia, el Stevenin!]

Sul teatro c'era scritte: Lier tressa
[Ingresso!]

Daghela avanti on passo... Dai!
Le sei andà al giardin...

Don Ciccio Pasticcio

RITMO MODERATO

ALVARO - MAURO

Edizioni METRON - Milano

Don Ciccio Pasticcio

sapete chi è?

Un tipo d'impiccio

che conta per tre.

Le trovi al cine, teatro e caffè

e sempre parla...

Don Ciccio Pasticcio

vuol fare da sé:

di tutto s'impiccio

sapete perchè...

si crede sapiente

e tutto vuol far

ma niente sa combinar.

Cura il mal d'amore,

il raffreddore ed il mal di nar...

Come un gran dottore,

consigli dà che ti fan crepar...

Don Ciccio Pasticcio

sapete chi è?

Un tipo d'impiccio

che conta per tre...

Se al Polo tu vai, lo trovi par là...

e sempre ti parla...

Non lo stare ad ascoltar,

solo gnai sa combiar

quel bel tipo che t'insegna a

[pasticciar...]

Fiore di siepe

di QUATTRINI

Edizioni SIMAR - Torino

I

Cantano le rose
nei giardini aperti
ai sospiri e all'amor:
«Fiore di gazianella
la vita è tanto bella».
Un monello santa
sotto un albero antico
alla bella del suo cor,
si pure uso stornello
vuole cantar per sé...

RITORNELLO:

Fiore di siepe, fiore profumato,
nel tuo profumo il cuore s'è perduto
una canzon d'amor l'ha ritrovato
er me se vo mandandoti un saluto!
Con le tue spine m'avrei tu feitto
ora del mio dolor sono guarito...
Fiore di siepe, fior di tutti i fiori
sol chi all'amor non fa, non ha
[dolori]...

II

Cantano le stelle
nella notte chiara
con le loro voci d'oro!
«Fiore di melograno
l'amore è un fiore strano!»
Dalla brava torre
d'un castello antico
viene un arcivescovo cor;
quel canto dolce e bello
consiglia al mio stornello!

FINALINO:

.....
Chi non ha visto i monti a camminare
in amor mai potrà salvarsi il cuore!

Tutte queste canzoni sono incise nel vasto assortimento di DISCHI

che troverete ai Grandi Magazzini **NANNUCCI RADIO**

Via Rondinelli, 2 (angolo Piazza Anfiorini) - Telefono 25-932 - FIRENZE

Le più divertenti feddure di Macario nel fascicolo riccamente illustrato
ME L'HA DETTO MACARIO ● L. 1.50

Fiorellin del prato

RITMO MODERATO

di PANZERI e MASCHERONI

Edizioni MASCHERONI - Milano

I

Bello è baciar la bocca che più ti
delecto un fiore [piace...]
quante tu ho baciato!
Ma quella che al mio cuore
[non da più pace,
dopo un anno ancora,
non si fa baciar.

RITORNELLO:

Fiorellin del prato,
messagger d'amore,
bacia la bocca che non ho mai
fiorellin del prato [baciato,
non mi dir di no.
Ogni serenata
dice con linguaggio
bella tra le più belle è la bocca
mi di sete cuore [amata,
chi non può baciar!
Oh! Oh! Mi farai contente
Oh! Oh! So la baci ta...
Fiorellin del prato,
messagger d'amore,
bacia la bocca che non ho mai
fiorellin del prato [baciato,
non mi dir di no.

II

Chò battitore quando le sto vicino
e tra le mie mani
stringo le sue mani,
tra core si rannovela il suo vicino
quando sulla bocca
la vorrei baciar.

Florentina innamorata

RITMO ALLEGRO

SEVERIN - GI ERRE

Edizioni AEDO - Milano

I

Florentina innamorata, nata per
tu mi fai sognar, [amar,
tu mi fai cantar...
Florentina bella, bella come te
io ti giuro che
nessuna c'è...
Anche l'Arno al tuo bacio
manda a sera una canzon...

RITORNELLO:

Non mi negare un fiore, Florentina,
strappa un geranio rosso al

[davanzale...

baciato con la bocca peperina,
donala un fiore a questo cor,
Voglio tenerlo come tu ricordo
per ricordar sempre il nostro amor.
Non mi negare un fiore Florentina...
donami un fiore bello come te!

II

La tua bocca rossa, rossa come un
suscitando a Amor! » [fiore,
m'ha stregato il cor...
Se tu vuoi mi sposo... Sposo chi?
Dà resta a me, [Ma te!...
la casa c'è...
Come pegno del tuo amor
per adesso dammi un far...

Frafi d'amore

RITMO MODERATO

di P. PIZZIGONI

Edizioni AEDO - Milano

RITORNELLO:

Frafi d'amore non si usan più
In poche ore ci si dà del tu
Non bisogna mai parlar, sospirar,
[tac!
Lascia fare al cuer che sa, suscitar,
[baci!
Senza parlar, stretti a cuore a cuer,
Ognun può fare, tanti sogni d'er
Col pensier si dirà mio tesor, t'amo!
L'amor si fa così, senza parlar.

FRASE:

Lo damno incipriato
Volevano sentir
Frafi dolci appassionati
Con languidi sospir.

Il sentiero dell'amore

RITMO LENTO

DI STEFANO - DEDIVITIS

Edizioni REDI - Milano

Tanti fior
abocian sul tuo cammin,
tanto amor
splende sul mio destino...
Se vuoi tu
li cagheremo insieme,
sol per me
pegno del tuo amor
li conserverò...

Se con l'antenna
adoriscono i piccoli fior
solo il mio amore
resta vivo soltanto perchè...

Tanti fior
tengo rinchiusi in me;
è l'amor
che sul tuo sentier fior...

Un'importante novità editoriale!

È USCITO IL 9° FASCICOLO: L'ORA DELLA FISARMONICA

Raccolta di 10 successi moderni della canzone per fisarmonica

Questo 9° fascicolo ha un'importanza speciale, oltre che per i successi di attualità radiofonica che vi sono contenuti, per il fatto che le trascrizioni sono state elaborate, con ogni accorgimento tecnico, da uno specialista del genere, il M^o HANS FRITZMANN.

Dette rivedizioni sono utili da rendere i fascicoli de "L'ORA DELLA FISARMONICA" tra i più indicati a chi vuole entrare nel campo della trascrizione delle belle canzoni che vi sono contenute con i più alti apprezzamenti per la tecnica dello strumento.

È un pregio di più che si aggiunge a questo apprezzatissimo collane di fascicoli per l'armonica già da tempo imposti sul mercato per la bontà del contenuto.

Il 9° fascicolo contiene i seguenti successi radiofonici di assoluta attualità.

Voglio vivere così - La porta chiusa - A Zozzo - Rondinella bruno - Le vedie a dondolo - Sara - Luna, diamante tu - Grazietta, ius miori mio - Pentimento - Letterina - Caterina.

Il fascicolo è in vendita presso tutti i negozi di musica e di spedite, per la spesa, inviate tagli da L. 14,40 alle EDIZIONI "ACCORDO", S. A. - Galleria del Corso 4 - MILANO



Per la vostra VOCE
usate soltanto **pastiglie Golia**

Il valzer d'ogni bambina

dal film: «Insanabili di notte»

DI LAZZARO - MARI

Edizioni EMI - Milano

I

Ricorda una vecchia canzone,
una semplice frase d'amor,
briva anche lei con «passione»
e faceva la rim con cuor.
Sopra i monti, lungo il mare,
per le strade, tutti i dì,
Se ballava e ognuno cantava
e cantando ogni cuore diceva così:

RITORNELLO:

Il valzer che ha fatto sognar
ogni bambina,
lo sento nell'aria velear
con te vicina
e sotto la luna ti dico
che solo con me sei felice,
che questo motivo gioconda è un
(invito all'amor!)

Lo canta la mamma, il papà,
anche il neonato;
lo sente per strada suonar
dall'organino.
Se a volte ti mette nel cuor
la nostalgia,
tu contalo e non ci farai
piccola mia!

II

Col tempo la moda è cambiata
per cantare non basta l'amor;
la donna per essere amata,
vuole solo «un'armonica e un cuor».
Soffeggiando, sospirando
lei la stessa notte è di.
Se le chiedi un bacio d'amore
risponde scuotandoti il tasto del «si».

Tutte queste canzoni sono incise nel vasto assortimento di DISCHI
che troverete ai Grandi Magazzini **NANNUCCI RADIO**
Via Rondinelli, 2 (angolo Piazza Anfinori) - Telefono 25-932 - FIRENZE

La barca dei sogni

RITMO LENTO

DI CEGLIE - TESTONI

Edizioni METRON - Milano

I

La notte scende profonda di già sul
la barca va, l'aur,
va lungo la sponda,
va seguendo l'onda...

RITORNELLO:

Sento la barca
che oscilla leggera,
mi culla, mi dice
di sognar.

Tutto d'intorno
è dolce silenzio,
la luna si specchia
in mezzo al mar.

Sotto quest'immense ciel
si perde solitario il cuor,
sogna la felicità
e cerca un altro cuor
che l'ami...

Mm...

Mm...

un canto nel vento

svanisce, mai più non tornerà!

L'eco della valle

RITMO LENTO

di M. PANZERI

Edizioni MELODI - Milano

I

Lento sul vento s'allontana
l'eco dell'altica campana,
e la luna rischiarata
la valle in fior.
Solo ritorno sul sentiero
dove l'amico più sincero
mi seguiva fedele
nel mio cammino
... nel mio cammino.

RITORNELLO:

Bau... Bau...!

Bau... Bau...!

L'eco risponde ancor

ma solo e triste il cuor
invano cercherà di te.

Bau... Bau...!

Bau... Bau...!

Soltanto un'ombra ormai

sei tu

che non risponderà

mai più.

FINALE:

Bau... Bau...!

Bau... Bau...!

Malinconia d'amore

dal film Sangraf «La donna è mobile»
con Tagliavini

CANZONE

di PANZI

Edizioni CURCI - Milano

Malinconia
malinconia d'un cuore senza pace
malinconia di chi non ha fortuna
che evita mentre tutto intorno tace
e canta per le stelle e per la luna.
Malinconia d'amore
l'amato tanto
l'amato di un amor sincero e puro
lo facevo come un fiore raro
ma il giuramento suo non era vero
ed ora sulle mie labbra c'è l'amaro.
Amore caro.

Così che mi beffi
con un sorriso

un giorno forse ancor ricorderà
il primo amor
il primo palpito di un'anima
che tutto lo donò.

Malinconia
malinconia d'un cuore senza pace
malinconia d'un cuore senza amor!

SENOBEL

Unico prodotto per ottenere in pochi
giorni un seno prosperoso, turgido e
perfetto. Unico sistema. Una bottiglia
costa, franco di porto, Lire 10. - In-
dennare vaglia alla Ditta:

A. PARLATO - Via A. Filiberto 1 - NAPOLI
Spedizioni riservate.

Acquistate MEZZ'ORA CON FABRIZI

Vi divertirete un mondo! ■ In vendita in tutte le edicole o rivendite di giornali e L. 2,50.

...Non ritornate rondini...

RITMO LENTO

BILLI - VITALI

Proprietà degli AUTORI

I

La bocca secca
al bacio mi dono,
sorriso e languida
negli occhi mi dono:
certo amore mi girò,
la chiesa rustica
dall'alto ci guardò,
e il campanil suonò
l'ora felice dell'assor.

I RITORNELLO:

Voltavano le rondini,
stridiva, rapido,
nel vasto azzurro libero,
intorno al campanil:
Fiorivano sui margini
primole grasse...
in uno slancio mistico
l'ancece benedì.

II

Bella, ma femmina,
un giorno non torò,
l'assor squallido
lentano in portò,
verso il miraggio d'altro ancor
La voce bruciava
dei campanil assorò,
e al cielo bestemmiò
tutta l'orrore del dolor!

II RITORNELLO:

Ah! Non torate rondini,
stridite rapido,
la stelle più non brillano
ché grigio il ciel restò.
Non fioriran sui margini
primole grasse,
ché la bestemmiò orribile
l'amore al ciel lanciò.

FINALE:

Al ciel l'amor, del suo dolor
lanciare il grido oè.



Nessuna traccia

GUIZZO

54 Tinte BRAVAVIOLESE
Modello grande L. 36 - Ricambio L. 15
Tubano-campione L. 4,50
Uscitoli - Dep. 23 - v. Broggi 23 - Milano

PER LE VOSTRE CIGLIA:



ONGLUX

LUCE DELLE UNGHIE

SMALTI **L. 6** LACCHE

USELLINO - VIA BROGGI 23 - MILANO

Parlami...

RITMO LENTO

CHESI - CAMBIERI

Edizioni CORA - Milano

I

Ti ritrovo ancor sul mio cuscino,
ritorni tu,
e il mio destino.
Io non so che un'ombra del mio cuor,
però per te
se vivo ancor.

RITORNELLO:

Parlami,
e sotto questa luna baciarmi.
Io sentirò rinascere l'amor
che un dì hostan da te
soggrò il mio cuor.
Guardami,
e sul tuo cuor ancora stringimi.
L'attesa che m'ha spento quell'ardor
mi ha reso tutto il cuor
ma l'amor ancor.
Ritoverà il bel sogno di un dì.
Sorridimi, la mia vita così.
Parlami,
e sotto questa luna baciarmi.
Io sentirò rinascere l'amor
che un dì hostan da te
soggrò il mio cuor.

II

La rugiada torna sopra un fior
rinasciò gli
in vita ancor.
E più dolce star vicino a te...
perché sei tu
tutto per me.

G. CECCHERINI & C.
PIANOFORTI - ARMONIUM
FISARMONICHE - MUSICA

Primo si

CANZONE RITMICA

MALBERTO - TETTONI

Edizioni BELTRAMO - Sanremo

I

Bella, tanto bella...
col vostro viso di Madonna
piena di fascino e di mister:
bella, tanto bella...
nel contemplarvi con stupor
non ha parole il mio pensier..

RITORNELLO:

Se potessi dir a voi, che adoro tanto:
« Voi siete sempre sul mio cuor,
siete il sole mio tormento,
presso a voi lo sento
come un misterioso anarimento! ».
Se poteste udir la voce del mio cuor
che inutilmente al vento va,
voi di certo; dolce amor,
nel sentir parlar così
mi direste altro di sì...
Ahimè... Ahimè...
parlarvi non so, perché
mi manca la parola d'amor...
Chissà, chissà
se mai quel bel dì verrà
per dirvi quanto soffro il mio cuor...
Se potessi dir:
« Signora, v'amo tanto »
con gran coraggio e piena d'ardor,
voi direste, dolce amor,
nel sentir parlar così
finalmente il primo sì..

PERUGIA - Piazza Umberto I n. 9
ROMA { Via Fontanello Borghese n. 56
 Via Nazionale n. 248
FIRENZE - Piazza Antinori n. 2

Quando bambina

RITMO MODERATO

MORINI - POLVERINI

Ediz. CANZONI MODERNE - Roma

RITORNELLO:

Quando bambina passi accanto a me
sento nel cuore un fremito perché,
tu spandi lieve come una carezza
tutto il profumo della giovinezza.
Tutta la vita ti vorrei donar
ma se mi guardi non so più parlar...
non ti so dire ancor
che ho tanto amor per te
quando bambina passi accanto a me.

Partecipate al nostro
GRANDE RADIOCONCORSO

Premi
per lire **100.000**

(vedi regolamento, a pag. 30)

STROFA:

Hai sedici anni e sembri una
[bambina]
piena di grazia e di semplicità,
carà quell'aria viva e birichina
che questo cuore ha fatto innamorar.



LA VOSTRA CASA
di fiducia

L'indiscusso prestigio acquisito
con una trentennale esperienza
e con un sempre aggiornato
assortimento di dischi di successo,
se e d'apparecchi di gran marca,
la signorilità e la correttezza del
trattamento fanno dell'organizza-
zione ALATI la Casa di fiducia
la materia di radio-fozò-dischi.

ALATI
Radio-Fono-Dischi

VIA TRE CANNELLE N. 16 - ROMA

Rosaria (Habenera)

MORINI - PERSIANI

Ediz. CANZONI MODERNE - Roma

STROFA:

Va',
o serenata del mio cuor,
Va',
sulla veranda del mio amor.
Tu,
con le tue note e i miei sospir,
ta,
in un sussurro lo puoi dir.

RITORNELLO:

Rosaria,
Rosaria,
per te
solo per te
palpita il cuor
freme d'amor
Rosaria,
Sei bella,
tanto bello,
che la ciel
le sal per me
sialla non s'è
corde di te
più bella.
Hai gli occhi del sole più belli
che un fremito fanno crescer,
son d'obano raro i capelli
la bocca m'invita a baciare.
Rosaria,
Rosaria,
per te
palpita il cuor
freme d'amor
per te.

FINALE:

Rosaria, Rosaria.

Signorina, dove andate così in fretta?

RITMO ALLEGRO

DI STEFANO - DEDIVITIS

Edizioni REDI - Milano

RITORNELLO:

Signorina, dove andate così in fretta?
Dove andate canticchiando la Violetta?
Quest'è proprio una diadema,
voi fuggite come bianca nuvoletta...
Signorina, siete tanto sedesente,
dove andate, su, perché non dite
Via, non siate indifferente! [insente]
ascoltate le parole dell'amor...

Son tanto tanto bello,
li diremo stretti a te per ta,
so m'apprite il cuore
fosse restoremo insieme per non
[lasciarci più...]

Signorina, dove andate così in fretta?
Dove andate canticchiando la Violetta?
Se qualcuno già s'aspetta,
signorina, orò, lasciatelo aspettar...

Tutte queste canzoni sono incise nel vasto assortimento di DISCHI
che troverete ai Grandi Magazzini **NANNUCCI RADIO**

Via Rondinelli, 2 (angolo Piazza Antinori) - Telefono 25-932 - FIRENZE

Tutte le campane

di **SEGURINI - SALA**

Edizioni **REDI** - Milano

I

Se sento che un ristoress di
 [campana] pel ciel sereno o fucso se ne va,
 un'emozione in me discende
 [strana], che questo ritornel cantar mi fa:

RI-TORNELLO:

Campana della sera mesta e pià
 tu parli d'amore e nostalgia,
 campana che risuoni ad ogni dì
 in suoni Falba, l'Àve e il mezzodì.
 Campana che a martelle suoni festa,
 tu dici che è venuto il dì di festa.
 Campana della chiesa tutta in fior,
 tu celebri le nozze dell'amor.

II

Ma più di tutte è vecchio
 [campanile] le tue campane anco d'ascoltar
 perchè, la buona mamma mia
 [gentile], mi fate ad ogni istante risedar.

FINALINO:

Infine c'è una guerra e c'è una stesìa,
 per cui ogni campana suona,
 e questa sarà il canto di vittoria
 per tutta la redenta umanità.



FISARMONICHE

SETTIMIO SOPRANI

nuove serie

SUPERBA E AUGUSTA

LEGGERRISSIME - ARMONIOSE

ogni strumento è munito di certificato
di garanzia

CATALOGHI A RICHIESTA

In vendita presso i migliori negozi musicali

Rappresentante esclusivo:

Ditta A. MONZINO & GARLANDINI - Via Adua 20 - MILANO

Una rosa

CANZONE VALZER MODERATO

GIANNETTO - TETTONI

Edizioni **CORA** - Milano

I

Nel mio segreto giardin è sbocciato
 [un bel fiore], il suo profumo mi dà un'ebbrezza
 [infinita], Rosa è il suo nome gentil, dolce nome
 [d'amore...], per questo pallido fior lo farei la
 [mia vita]

RI-TORNELLO:

Cosa m'importa se la ricchezza non
 [c'è], basta il mio amore a farmi più ricco
 [di un Re!], Vorrei poterle dare le stelle del ciel
 e posso darle solo il mio cuore
 [fedel...]

II

Ma se nel gioco crudel che si chiama
 [la vita], una bufera fatal travolgesse quel fiore,
 senza il profumo d'amor, sola gioia
 [infinita], cosa faresti mai tu, o mio povero
 [cuore?]

Vecchio organino

CANZONE VALZER BRILLANTE

di **E. BONFANTI**

Edizioni **CORSO** - Roma

I. Tutto sorride in città
 gente che viene e che va,
 mentre un vecchietto
 col suo organetto
 strimpella due, tre novità,
 Oggi passate un vent'anni
 lascia per lui nel pianto,
 ma c'è un bambino
 che fa l'ecchidolosa,
 cantando così gran pianini:

Mil: Vecchio organino
 d'un tempo divino,
 risona le antiche canzoni...
 quelle che ancora
 più calde d'allora,
 riacceendono eterno passioni.
 Segui la voce tremante
 del suonatore ambulante,
 voce che dice:
 Per viver felice
 conviene ogni pena scordar!
 Vecchio organino
 d'un tempo divino,
 risona le antiche canzoni...
 quelle che ancora
 più calde d'allora,
 riacceendono eterno passioni.

II. Oggi non c'è più canzone
 fatta di nuova invenzion:
 Tutto d'amore,
 di palpiti al cuore,
 di baci, sospiri e illasion.
 Qualche motivo che fa:
 Da da da - da da da...
 E tutti strani
 non certo contrastanti,
 la fine di voi già si sa!

Volete sapere come si svolge la vita alle Radio?

V'interessano gli aspetti della vita familiare degli artisti più in voga
della lirica, della canzone e della prosa? **COMPERATE**

TRA LE QUINTE DELLA RADIO

PRESENTATO DAL "CANZONIERE DELLA RADIO"

EDIZIONE DI LUSO LIRE 8

Richiedetelo, inviando l'importo a mezzo vaglia o francobolli, alle
MESSAGGERIE MUSICALI S. A. - Milano, Gall. del Corso 4

Spolverando il pianoforte

RITMO MODERATO per fisarmonica o pianoforte

Per mandolino eseguire la nota superiore della mano destra

Parole di MAURO

Musica di SCIORILL

Moderato

-randol pia-doforte al-le-gramente la mia ma-no bal-tai la-sti dol-ce-

-mente, no-stra co-te, no-le gra-vi si ric-cer-co-impov-vi-see fan co-

-di: più-plù più-plù. Spo-lve-raa-doll pia-no-for-te al-le-gra-

-mente o-gni la-stor-mette un suo no-di-ver-ten-te, see c'è

te-ma di sto-gia-re se la ma-a-l-ca voel-fa-re po-re tu, più-plù più-plù

più. Par-le-rai d'a-mar-co-si-se la ma-no

bal-tan-ti... e la rap-so-di-a poi suo-no-real-le-gra-

-mente al-lor... Quando l'e-stro poi ti vien-tuo-ni Liset ap-

-pur Chopin-per-chè imparar le note... fa do fa-se nel suonar la mano

coo-re va?... Spo-lve-rando il pia-no-for-te al-le-gramente la mia

ma-no bal-tai la-sti dol-ce-mente, no-le a-co-te, no-le gra-vi si ric-

-cor-rer-co-impov-vi-see fan co-di: più-plù più-plù. Spo-lve-ri più-plù

Tra vecchie canzoni riunite in questi
giorni alla radio dall'Orchestra Petralia

Napoli tutta luce...

VALZER

BIXIO - CHERUBINI

Edizioni BIXIO - Milano

I

Sole...
nell'alba profumata,
tu sorgi mentre nasce la serenata...
Che seduzione,
quanto fascino...
Si desta ancora, Napoli
tra un sogno e una cattedra.

RITORNELLO:

Trillano i mandolini,
bruscano i giardin:
Napoli è tutta sole,
causa e sospira a te...
A te che vai lontana;
ma il cuore mio ti vuole
perché mi riveda il sole
se parli, tu...

II

Sole...
Se in un tramonto more,
chi mai rivederà questo mio cuore?
Soltanto, tu,
soltanto, tu,
negli occhi hai l'incantesimo
di questo cielo blu...

Sotto un cielo di stelle

CANZONE SLOW

D'ANZI - BRACCHI

Edizioni ACCORDO - Milano

I

Vieni o dolce bimba innamorata,
Guarda che bel cielo tutto d'or!
L'aria è così fresca e profumata
Come il fior che spicca sul tuo cuor.
Io ti ho sempre tanto amata
Tu, però, non m'ami ancor...

RITORNELLO:

Sotto un cielo di stelle
Che ci stanno a guardar,
Sotto un cielo di stelle
Io ti voglio baciar.
Il profumo di un fiore
Può turbare il tuo cuore,
Ma più bello è l'amore
Se ti lasci baciar.

II

Contemrò le stelle ad una ad una
Fin che l'alba in ciel sorriderà
E vedrem così la vecchia luna
Salutare il sol che spunterà.
Senza amor non c'è fortuna,
Non c'è mai felicità...

Mattinata

SERENATA di LEONCAVALLO

Edizioni THE GRAMOPHON

L'aurora si biondo vestita,
Già l'acqua dischiama al gran sol,
Ei già con le manose sue dita
Carezza del fior le stoffe.

Commosso da un fremito azzurro,
Ignorante il Canto già par
E tu non ti senti, ed irrano
Mi sto qui dolente a cantar.

Metti anche tu la veste bianca
E sbalzi l'uscio al tuo cuor!
Ove non sei la luce manca,
Ove tu sei nasce l'amor.

LE CANZONI
DI SUCCESSO
VISTE DA VISA

Villatriste



VILLATRISTE FRÀ LE
AMMIOLE MASCOSTE
DAL COLORE DELLE AMMIOLE...



POCHE COSE SON
RIMASTE...



LE DOMANDE...
LE RISPOSTE...



AL COLORE
DELLA VESTE...



B'UN
LADRO!
LO BUGIE CHE MI DAIESTE,
LA CANZONE CHE CANTASTE...



VILLATRISTE...

rafforzare i muscoli - rassodare la carnagione

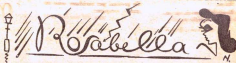
Perché i grandi Istituti di cosmesi vogliono qualunque trattamento facendo una maschera di bellezza per il viso? Perché qualunque cura che non inizi rinforzando i muscoli facciali è vana. Se questi non sono forti ed elastici la carnagione non ha nessun sostegno si sfloscia e si copre di rughe. A che scopo allora curare la superficie della pelle, con creme e bellissimi? Occorre un prodotto *visella* in profondità. *Visella* è una polvere concentrata che sciolta in latte, acqua e limone, o chiara d'uovo (a seconda del tipo di pelle) e applicata sul viso a forma di maschera, sottopone i muscoli facciali ad una intensa ginnastica, che li irrobustisce. Chiedeteci l'interessante libretto "Visella e i muscoli facciali": preparerete del nuovo!

GRATIS: [invio il presente tagliando a Produttori
Robella - Via Foschina n. 6P - Firenze]

Nome _____ Cognome _____
Via _____ Città _____

maschera vitaminica di bellerra

VISELLA



(I lettori sono pregati di cantare le frasi in corsivo)

Il nostro incontro avvenne innanzi ad un semaforo. Prodnai della sosta obbligatoria o mi decisi a parlarle. Era bella, tanto bella. Cantai:

*« Buongiorno signorina,
ti prego perdona...
Vi seggo ogni mattina... »*

Mi lanciò un'occhiateccia, rispose:
*« Chi siete? Io non lo so!...
Chi siete? Io non lo so... »*

— Chi sono? Come mi chiamo?
Ma io... *[scardò...
« Mi chiamo Fiacardo, Fiacardo. Vi
Mi basta uno sguardo, uno sguardo... »*

Nel sentire che mi chiamavo Fiacardo, si commosse, spalancò gli occhi e mormorò:

*« Lasciatvi andar sono unz rondine...
Fasmi voler pel cieli limpidi... »*

Nel sentire ch'era una rondine le feci osservare che... *[tremò... »
« Salomè, una rondine non fe prima...*

La fanciulla, allora, si decise a seguirmi trascorrendo l'idea banalissima di volare pel cieli limpidi. C'incamminammo lungo il corso come due anime sperdute tra la folla. Le nostre mani intrecciate sembravano due catene invisibili. I miei occhi non vedevano che lei e facendomi ocaggio le insurreal:

*« Dammi del tu, *[Bambino
se sorride il tuo cuore al mio cuor...
dammi del tu, ci ameremo di più... »**

Non si fece molto pregare ed accondiscese. Pensai di portarla in qualche caffè nascosto. *Robella*, così si chiamava, accettò l'invito e mi chiese dove la portavo...

— *« Io conosco un bar,
un grazioso bar, verso la periferia... »*

La fanciulla fece un saltone gigante e stralucò le pupille; era felice.
— Ti piaccio tanto? — chiese.
— Mi sei sempre piaciuta. Ricordo il primo giorno che ti ho vista...

*« Eri vestita di rosso,
come l'arore Icaù... »*

— Ed ora non ti piaccio con il mio vestitino azzurro?
— Anzi...

*« Bambino, con l'abito blu,
bambino mi piace di più... »*

— Vieni, lo dissi, vieni... voglio offrirti qualcosa...
— Cosa?

*« Voglio offrirti una bambola rose
piccolina come te... »*

Ed ella:
*« E' il regalo che si offre a una sposa
piccolina come me... »*

— Sì, e tu sarai mia sposa!...
— No! — rispose in lumbardo. —
No! Puoi no!...

Ed io:

« Rosabella dimmi sì... sì, sì...
Io per sposa voglio te... ».

— No, non posso... Te ne prego...

« Parla prima con la mamma, con la
e poi dopo... ». [zio e col papà,

Quando senti ciò mi venne voglia
di piangere...

— Mia Rosabella! Ma tu te'ami...
m'ami!... — le dissi.

— Come lo sai? Non ho aperto
bocca!...

[m'ami...
« Senza parlar tu m'hai detto che
Senza parlar io l'ho detto di sì... ».

— E tu, — gridò la fanciulla pre-
cendomi le mani e guardandomi ne-
gli occhi — e tu cosa mi dici?

— Per oggi niente ma...

« Un giorno ti dirò: Amare, amare... ».

Rosabella dovette tenersi ad un pa-
lo telegrafico per non cadere in ter-
ra. La mia piccola era smorionata.



Ne profittai per rinealzare come un
grande campione:

— Pensa, tutta una vita insieme...
Fui interessato sul più bello da un
acquazzone che prese ad intrupparci
da capo a piedi.

— Presto, scappiamo... — le gri-
dai. — Riparatioci in un portone...

— No! — disse lei in estasi. — Re-
stiamo ancora, è tanto bello!

Ed intanto i suoi capelli bagnati le
accendevano sul viso lucente. Io
pensavo alle mie soprascarpe lasciate
a casa. Non vedevo che aspirini,
scarpe, cappotti e ombrelli, ombrel-
li, ombrelli...

— Andiamo! — gridai.

— Restiamo! — rispose ella.

— No, ci sono già cascato diverse
volte. Andiamo...

« Dopo tante prove
dico che, per Giove,
non si fa l'amore quando piove... ».

Ma Rosabella aveva un difetto; la
caparbità. Restò sola, nella strada,
a sfidare il temporale, io, tremolante
sotto un portone, la guardavo con
pietà.

— Vieni, riparati... Ti prendi un
malanno...

Ed ella:

« Le poce cadono me che fu
se ci bagnano un po'...
Dovetti d' sola ci potrà asciugare... ».

Non ci vidi più, profittai d'una schia-
ritta e scappai...

— Dove vai? — mi gridò ella.

« Lontano, tutti abbiamo una cosa... ».

— Aspettami, vengo con te!...

— Stai fresca! — le risposi. — Non
mi pechi più...

— Ma io ti cercherò!...

Ed io montando sul primo tram:
« Mi cercherai
e non mi troverai
sfilata piangerei, ma incano! ».

NISA



CATERINETTA LESCANO

La deliziosa inter-
prete di « NEBBIA ».

« il TRIO
passano dinanzi all'ob-
biettivo di AGUCLIA



A passeggio con...



**LILÌ
MARLEN**



Lale Anderson

ama i fiori e preferisce le rose anche se...

qualche volta pungono!

Foto Carlo Agnelli

bello, così caro, così elegante, così gentile.

Fu la nuova fiamma una milanese, Giuditta Canò maritata a Ferdinando Turina di Casalbuttano. Bella era, ma fece più che bella, seducente. Il marito onorario, ricchissimo, preso dai suoi affari, le lasciava la bella in casa, ed ella ne approfittava per menare gran treno di vita, fra divertimenti, ricevimenti, feste, teatro.

Bellini le fu presentato a Genova, nel 1828, allorché fu aperto il teatro Carlo Felice. In un primo tempo non parve che la relazione uscisse dalle norme della meschinità, ma i due giovani erano già presi nei lacci dell'amore e ben presto la passione di scampò.

I due innamorati corsero a tubare come colombi nella villa Canò a Moltrasio sul Lago di Como, mentre il marito si mostrava orgoglioso e lieto di avere per ospite il celebre maestro.

Giuditta però ebbe una grande influenza su Bellini. Inspirato dalla bella milanese, il maestro creò in quel tempo *Zaira*, *I Capuleti*, la divina *Sousandala*, e la meravigliosa *Norina*.

Ma in tutto ella lo dominava. Quando i due amanti furono insieme a Napoli, Giuditta proibì a Bellini di recare l'ultimo saluto a Maddalena, che moriva di mal d'amore.

Povera Maddalena! Spirò dolcemente, a 32 anni, sola abbandonata,

con lo sguardo fisso verso la porta dalla quale sperava veder entrare il suo adorato. Egli apprese la notizia della morte un anno dopo a Parigi!

Vincenzo continuò con la sua amica le peregrinazioni di città in città, di villa in villa. Pure sorgeva in lui una strana svegliatezza e si capiva che la passione volgeva al tramonto.

Un giorno Giuditta Turina fece per entrare nella casa maritale; un servo rispettosamente le comunicò che l'ingresso le era vietato.

— Da chi?

— Dal signor Turina.

— Mio marito?

— Sì; questi sono gli ordini.

La bellissima donna non fece strepiti. Andò dal legale e la separazione fu decisa senza scandali, tanto più che figli non ve n'erano.

Ella sperò in quel momento di aver conquistato per sempre il suo Vincenzo, ma Bellini evidentemente era di parere contrario e... prese il partito di fuggire. « Nella gara d'amor, vince chi fugge ».

E fu veramente questa una fuga, perchè egli partì per Parigi, abbandonando mobili, anelli e abiti nella sua casa di Milano.

A Parigi si ambientò ben presto, riprese il suo lavoro e nel 1834, un anno prima di morire, musicò l'ultima sua opera, quei *Paritani*, che destarono allora e destano ancora tanta e tanta commovente e tanta ammirazione.



di V. Bellini

OPERA SERIA IN TRE PARTI
LIBRETTO DI CARLO PAVONI

Per occasione
della DADA RICCARDI - MILANO

Personaggi:

LORD GUALTIERO VALTON - DEDO
SIR GIBBICO - DEDO
LORD ARTURO TALBO - TENORE
SIR RICCARDO FORTH - BARITONO
SIR BRUNO ROBERTON - BASSO
ENRICHETTA DI FRANCIA - SOPRANO
ELVIRA - SOPRANO

Prima esecuzione 25 gennaio 1835
Théâtre des Italiens - Parigi

ATTO PRIMO - L'azione si svolge in una fortezza di paritani (pretastanti rigidissimi) nelle vicinanze di Plymouth, poco prima della definitiva sconfitta di Carlo I. Elvira, figlia di Lord Gualtiero Valton, generale Governatore, è amata dal Colonnello Riccardo Forth, al quale il padre l'ha promessa in sposa, ma la fanciulla ama un cavaliere seguace degli Stuart, Lord Arturo Talbo, ed è disposta a morire piuttosto che sposare Riccardo. Ma lo zio, Sir Giorgio Valton, le comunica che ha ottenuto dal padre l'autorizzazione alle sue nozze col prede Arturo sebbene egli sia nemico dei paritani:

La figlia misero,
Io ripeto, morrà,
E stringemi al sen.
Sia Elvira felice
Sia lieto d'amor.

.. 33 ..

E' in vendita in tutte le edicole il divertente volumetto -

Ci avete fatto caso?... di **FABRIZI**

Contiene sette tra le più belle scenette del comico romano

MESSAGGERIE MUSICALI - Galleria del Corso 4 - MILANO

L. 2,50

Riccardo soffre, ma deve accettare il rifiuto di Elvira; intanto giunge Arturo per celebrare le nozze:

*A te, o core, amor istoro
Mi guidò furtivo e in pianto;
Or mi guida e te d'accanto
Tra le feste e l'esultar.*

Ma nella festenza, Arturo vede una prigioniera ed in essa ravvisa la propria Regina, Enrichetta di Francia, sposa di Carlo I. Intuisce che, qualora venga scoperta la sua identità, la sovrana sarà condannata a morte, e per salvarla la copre di un velo nuziale e la fa fuggire, facendola passare per la propria sposa. La fuga riesce, ma la povera Elvira, credendosi tradita, impazzisce:

*Qual febbre torce - m'accide, mi sfoca,
Qual fiamma, quell'ira - m'arventa e mortiva
Fantasmi perversi - fuggite disperati
O in tanto furor - stravatemi il cor.*

ATTO SECONDO - Elvira è sempre fuori scena e invoca il nome dell'amato con disperati accenti:

*Qui la voce sua sozza
Mi chiama... e poi spari.
Qui giurare esser fedele,
Poi crudele - mi fuggì!*

Intanto il Parlamento ha condannato, in contumacia, Arturo alla pena di morte. Sir Giorgio vorrebbe che Riccardo lo salvasse, ma questi rifiuta:

*Se l'edotto fuggisse d'Arturo
Sanguinato sorgesse d'Arturo,
Ripicmarlo agli abissi in eterno
Lo farebbe il mio immenso furor.*

Si uniscono però all'annuncio che il nemico s'avvicina e insieme intonano il coro-famasso: *Suoni la tromba...*

ATTO TERZO - Siamo in un giardino vicino alla casa di Elvira. Arturo, posta in salvo la Regina, è ritornato in Inghilterra per rivedere l'amata:

*Son salvo, o mia, son salvo; i miei nemici
Falliro il colpo, e mi smarrir di traccia,
Oh terra mia natale... oh primo amore,
Quant'io vi sento e osoro!*

Eluadendo la vigilanza dei guardiani riesce a raggiungere Elvira e a confermarle il suo amore, cantandole una canzone che le è cara:

*A una fonte afflito e solo
S'assideva un Trostator,
Toccò l'arpa e suonò duolo:
Sciolsi un canto e fu dolor.*

Elvira lo riconosce e sembra convinta delle sue parole, ma quando Arturo, all'appressarsi degli armati, fa per nascondersi, la sua demenza riaffiora ed ella, temendo che egli veglia ancora fuggire, chiama aiuto. Arturo è scoperto e senz'altro gli viene letta la sentenza di morte:

*Però ucciso fra i tormenti
Chi tradisce il proprio amor
Talho Artur, la patria e Dio
Te alle morte condannò.*

Alla parola « morte » Elvira si scuote e improvvisamente rinvigorisce, comprendendo di aver dato lei stessa il suo innamorato in mano ai carnefici:

*Io fui sì barbara
Lo trasi a morte
M'avrà consorte
Nel suo morir.*

Ma mentre Arturo sta per essere condotto al patibolo, giunge un cavaliere con un messaggio di vittoria e l'ordine che, in segno di festa, siano graziati tutti i condannati:

*Eufrese, oh! sì, esultate:
Già i Stuardi ar vinti sono
La dolce aere del perdono
Ogni cor respirerà.*

Arturo è dunque salvo e può finalmente unirsi a Elvira, mentre il coro canta:

*Ancor pietoso e tenero
Carnerà di gioiello
L'ansia, i sospiri, i palpiti
Di tanta fedeltà.*

Opere pubblicate dal « Canzoniere »: RIGOLETTO di G. Verdi, fascicolo n. 22 - OTELLO di G. Verdi, fascicolo n. 40 - GUGLIELMO TELL di G. Rossini, fascicolo n. 41 - NERONE di A. Boito, fascicolo n. 35 - GIOCONDA di A. Ponchielli, fascicolo n. 48.

♦♦ L'INVENZIONE DI MONTGOLFIER

Lo sapete quale fatto influì sulla invenzione del pallone. Una sera il francese Montgolfier meditava seduto davanti al camino-quando notò che una sottana di percellina che la moglie aveva lasciata appesa ad una corda sopra le braci accese del camino si gonfiava e tendeva a salire in alto. Dall'osservazione di quel particolare domestico nacque di lì a poco il primo pallone aerostatico.

VERE E
QUASI VERE

VENDETTA POSTUMA

In fondo, mister Brat era un brav'uomo, un marito pacifico, esemplare e soprattutto un vero gentiluomo: aveva solo il vizio di fumare, seppur, in quest'età senza giudizio, quello del fumo può chiamarsi un vizio.



In tutta l'Oregon, dove viveva, era stimato; ricco e disimbarato, se ne infischia della grazia d'Eva, il vizio poi l'odiava addirittura, d'ogni anima virtù sembrava adornato solo, fumava: tre toscani al giorno.



Ma mister Brat aveva una disgrazia: una moglie bisbetica e cattiva; benché servita in tutto e sempre sazia, ella, quel vizio, non lo digeriva; dal giorno stesso in cui s'era sposata, dormiva in una stanza separata.



«Pensate, fuma tre toscani...»
«Non son poi tanto, spendo poche lire!»
«Ma mi aspetta la casa ed ha le mani gialle di fumo e guazza da morire...»
Il pover'uomo usciva con la bava, fumava il suo toscano e rinasceva...

Un bel giorno morì, non confortato da un'onda dolce di parole tenere: si spense come un sigaro lasciato casualmente, così, su un portacenere. E toccò Eva all'ultima momento; ma a 7900 la vendetta al testamento.



Disposo infatti: «Lascio interamente alla signora Brat 5 miei milioni, a patto che costei, se so la sanità, fumi in presenza a quattro testimoni tre toscani ogni giorno, e il mio legale stenda ogni volta apposito verbale.»



L'afflitta vedeva adesso fuma per non veder... sfumar l'eredità; maledice la via, si consomma nella sua rabbia, spunta e non lo sta! Ma presto è il consiglio, anche a giusto: finirà anch'essa col provarsi gusto!

ALBERTO CAVALIERE

Federico Faber

Vittoria, ragazza moderna



Vittoria era una ragazza moderna. Si dipingeva le labbra, fumava le sigarette copiate, parlava d'ogni argomento, non arrossiva ai complimenti più arditi e detestava i sentimentalismi. Era alta, sottile, nervosa. La sua bellezza era strana, i suoi occhi obliqui e verdi, i capelli d'un colore castano chiaro, gli uomini la corteggiavano molto e vicino a lei si sentivano urtati. Vittoria le sapeva e godeva del proprio fascino.

Quando in società si parlava di libri, essa diceva apertamente d'aver letto molto e citava gli autori più spiriti. Era calma e viveva con la donna, una bella signora dai capelli d'argento, dalle mani setole, che parlava con una lieve cantilena, cercando le parole più floride per stampangere i tempi della gioventù.

— Vittoria, Vittoria — ammoniva la vecchia donna quando vedeva la fanciulla uscire di sera, in abito da ballo, con una esagerata scollatura sulla schiena recitata. — Non è bene che una signorina di vent'anni esca sola e vada a ballare, vestita a questa maniera! Ai suoi tempi...

— Nannina, i tempi sono cambiati! Oggi l'uomo vuole la donna emancipata!

Un lacio, due baci e via. Davanti al portico l'aspettava un giovanotto che variava ogni tre o quattro serate, ma non aveva importanza che egli si chiamasse Pál, Miklós o Antal, insieme

dilavava a qualche festa, insieme tornavano tardissimo, parlando e ridendo allegramente.

La nonnina scuoteva le testa bianca e mormorava: — Che mondo cambiato! Vittoria era ricca e si divertiva molto. Frequentava i balli, i teatri, i cinematografi. La sua conversazione era brillante, le sue idee sull'amore erano assolute.

— L'amore? Non esiste. O per lo meno non esiste quello che celebravano i poeti del secolo scorso, lo non si spererà. Voglio restare libera, ricevere che voglio, nozare quando mi fa piacere, perché il mio carattere è indurito a sopportare calze.

Vittoria aveva tre corteggiatori assediati. Il conte Weiss, vecchio gentiluomo, signore nell'anima. Tibor Bani, giovane avvocato con un grande avvenire. E Sandor Ban, giorgialista sprezzante. Vittoria non mostrava pre-

ferenza. Cioè aveva con tutti e tre, con grazia e finezza. Riteneva che la civetteria fosse molto necessaria ad una fanciulla del ventunesimo secolo. In cuore suo pensava che il conte Weiss era troppo assai e aveva troppi vecchi pregiudizi; che l'avvocato Bani era troppo pieno di sé e della sua carriera; Sandor Ban era troppo indispettito e anticivile. Eppure Sandor le piaceva, così alto e forte, con quei freddi occhi metallati e quella grande padrona. Però non sa lo scetticismo perché sarebbe stato come ritagliare un pechino le proprie idee.

Era un pomeriggio invernale. La città pareva avvolta in un manto esotico che ne velava i costumi e le dava un aspetto nuovo. Il fiume pesante pareva immobilità fra le due rive. Vittoria tornava a casa accompagnata da Sandor. Il giovane parlava a voce bassa, un poco chinato sulla fanciulla che l'ascoltava sorridendo.

Vittoria, è vero che vorrete Socrate da noi?
— Non so ancora.
— Avete paura di me?
— Di voi? Ma no certo!

Giunti che furono davanti al portone, la fanciulla disse: — Allora domani alle quattro verrà a trovarmi.

A dir la verità era la prima volta che Vittoria veniva nell'appartamento d'uno uomo. Ma non lo avrebbe confessato per nulla al mondo. A Sandor aveva fatto intendere che altre volte era stata sola in casa di amici, perché non si poteva nulla di male. E lui l'aveva creduto. Tuttavia quando l'indomani alle quattro suonò il campanello di casa Ban, si sentiva tremare la ginocchia. Venne il giovane ad aprirle. Lo baciò le mani e la strinse subito a sé. Vittoria si sciolse dall'abbraccio e si guardò intorno. Non così immaginava un appartamento da scapolo. Lo aspettava più banale, esse tutti quelli descritti nei romanzi, che emanavano la stessa atmosfera di peccato, e facevano sfoggio degli stessi dialetti turchi e degli stessi cucini! Questo appartamento invece era semplice, chiaro, arredato con gusto artistico.

Sandor fece sedere Vittoria in una grande poltrona, le disse: — Sentite felice d'avervi qui, Vittoria.

La fanciulla si stupì a quel « tu » schiettano, ma sorrise le stesse.

Sandor, mormorando parole d'amore, le si fece vicino, sempre più vicino e cercò la bocca di lei che tentava di sfuggire ai suoi baci. Allora egli si fece più violento. La donna era lì, era venuta spontaneamente in casa sua, dunque era inutile che resistesse così.

È vero che tutte le donne resistono e dicono cento se perché il si sta più gustoso, ma ormai lui desiderava la fanciulla che gli stava accanto, la voleva, ed ella non doveva più resistere. Ma Vittoria aveva un'improvvisa e violenta repulsione contro lo scetticismo del sesso. Non le piaceva più con quei occhi accesi e con quei gesti da predatore. Non così l'aveva immaginato. Voleva andarsene, tornare a casa sua, nella sua camera, sul suo letto. Aveva un gran bisogno di piangere, di scivolare sul suo volto le mani bruno e affettuose della nonna.

Lottava contro quello braccio forti che la stringevano, che la pigliavano, che le facevano male. Appoggiata contro il muro, sentendo sul collo le labbra assaiate di Sandor, Vittoria ebbe paura: una paura folle; ma resistere. Resistere fuorché che cercava la sua bocca e si ritrasse. Egli tentò allora che la fanciulla non apriva così per semplice civetteria, ma per reale difesa, per un senso intimo di pudore, e la lasciò vivere. Ella sentiva dire nella mente la parola: « no ». Ma non si alzò, si alzò la pelliccia, mise il cappotto e uscì.

Fuori, l'aria gelida le fece bene. Fermò il primo taxi che le passava accanto e si fece portare a casa. La nonna non c'era. Andò nella sua camera. Le lei era scomparsa la donna volutamente aperta e moderna, restava ancora una donna, una bambina di vent'anni ignara della vita. Si gettò sul letto e pianse mentre le recenti immagini la agitavano il cervello: un uomo, un appartamento da scapolo, dei gesti spregiudicati.

Ora in lei non era rimasto che una volontà accesa di ottenere dall'arido fuoco del desiderio, c'era scintillata la speranza di un amore semplice.

Vittoria non si rendeva conto con chiarezza di quel che accadeva nel suo intimo. Accettava soltanto il ritmo del suo cuore, la nuova aspirazione della sua anima.

SPINÒ il telefono. La fanciulla si alzò e staccò il ricevitore.

— Parla Sandor Ban — disse una voce d'uomo.

— Vittoria, volevo chiedervi perdona, non sapevo che foste così bambina, una fanciulla così cara. Mi perdonate?

Vittoria sentì nelle semplici parole una sincera angoscia.

— Sì, vi perdono. Ma la colpa è stata anche mia. Sono stata una sciocca...

— Dimmi, Vittoria, non vi sembrerei troppo ansioso... se, vi dicessi che voglio sposarvi... Mi scriverete domani? Mi direte di sì?

— Sì, Sandor... NICOLA MAGYAR

Lettere d'amore smarrite



Un innamorato scrive alla sua bella chiedendole spiegazioni per il suo strano contegno al cinematografo.

Alice,

quanto mi hai fatto soffrire sabato sera al cinematografo! Perché non mi hai mai guardato, né sorriso davanti tutto il tempo dello spettacolo? E perché ti sei alzata prima che la sala si illuminasse?

Cosa ti ho fatto per meritarmi un tale castigo?

Perché spesso intrusi nella sala in penombra e a te vicino assai, respingevi la mia mano, già pronta alle consuete carezze?

Poi, è vero, accensististi, ma tradendo quasi un finto sforzo, a fionderti che la mia mano toccasse la tua e così, dovotami accreditare di un contatto effimero a comunque senza comunicarmi, me ne ritirati durante tutta la durata della proiezione de "Le vie del cuore".

Titolo significativo quello del film, che invece suonò ironico per me, che, illuso di ben conoscere le vie del tuo cuore, venni invece, per la tua insistita ritrosia e la tua successiva freddezza, in sospetto di essermi ingannato o di aver inopinatamente perso il diritto di percorrerle fino in fondo...

Solo quando la mia mano toccò momentaneamente la tua, per offrirti un sacchettino di caramelle al miele, come son sempre solito fare con te, al cinema o a teatro, mi parve che tu, forse commossa dal pensiero gentile anche se sbitolato, volessi stringermi la mano per ricambiarmi l'affettuoso contatto con pari intensità.

Fans illusione: il film ormai volava al termine e tu, dopo avere sciolto, con l'inghiottire una caramella dopo l'altra, il nodo di commovente provocato dalle patetiche trame, improvvisamente ti alzasti e te ne andasti, senza uno sguardo, senza un saluto, senza un segno di affetto per me!

Me tepino! Perché tutto ciò?

Mi perdo in un pelago di congetture. Sono disilluso, scoraggiato e leuoro di misfreglie.

Ma non tua parola può sollecitarmi. Le dirai tu questa parola? Essa mi ridonò la fiducia nell'avvenire, la gioia di vivere, la dolcezza di amare.

Lo l'attendo come il cicco viola la luce, l'annullato la salute, il condonato l'annullata, il discredito la fortuna.

L'incena tuo GIACOMINO.

Risposta della stessa allo stesso.

Giacomino,

sabato sera io non sono andata affatto al cinema!

Ti avevo scritto che ti avrei atteso, perchè impossibilitata a uscire, affacciata alle finestre.

E tu, invece di venire sotto le mie finestre, sei andato al cinema e come se ciò non bastasse, ti sei seduto al fianco della prima ragazza che hai visto. Non pertanto ancora pago, hai tentato di ingraziarla con un sacchetto di caramelle al miele...

Ah, sì? Era un po' fredda la piccola, ma poi, vista la tua generosità, accettò che tu le tenessi la mano nella mano!

E non eri ancora soddisfatto. Che avresti preteso, per quindici caramelle? Che ti avesse gettate, in pieno cinematografo, le braccia al collo e ti avesse detto: "Ti amo. Sono tua"?

Me confessasti la verità. Sei troppo intelligente per credere alle tue favole, anche se ben congegnate.

Tu hai voluto, visto che io non potevo uscire, cercare una distrazione migliore di quella che potevo darti una ragazza affacciata di sera ad una finestra, e sei andato a caccia di una facile avventura al cinematografo.

Il sabato è sempre molto affollato e non è difficile trovare, a destra o a sinistra, una ragazza che conceda qualche furtiva carezza. Poi visto che elle s'è alzata prima che la luce tornasse nella sala per non farsi riconoscere e per non farmi accompagnare, ti è venuto il sospetto che si trattasse d'una mia amica e per paura il colpo hai pensato di procedermi le sicure confidenze con le storielline del mio contegno strano, della mia freddezza, eccetera, eccetera.

Non c'è che dire. Ne hai delle fantasia! Ma con me non le fai franca.

Chi tanto vede e a tutto procede, però, ti ha già punite: sabato sera alle dieci io mi sono affacciata puntale alla mia finestra del primo piano e visto, nel buio della strada, più oscura che mai in quest'epoca, l'ombra di un giovane fermo ad aspettare, non ho avuto dubbi che di te si trattasse.

Ragion per cui gli ho detto, non a voce alta, ma sufficiente a farmi capire: "Giacomino, sono sola. Vieni e dormi un bacio sulle scale. Ma solo uno, perchè ho paura che rientri la mamma".

Giacomino, anzi il giovane sconosciuto, saltò per le scale e sulla porta le nostre bocche si incontrarono. Il bacio fu unico, ma delizioso.

Anche senza le caramelle al miele.

Un'altra volta... pensaci Giacomino, prima di tradire la tua

Alice

OSSERVAZIONI DI UN PORTALETTERE:

Una signerina... è una lettera non ancora spedita.

Una signora... è una lettera giunta a destinazione.

Una zitella... è una lettera dimenticata.

PRECETTI di Maga Belta

2

— Buon giorno!

— Abbiamo seguito i vostri consigli e vi sembra di essere già diventate più belle...

— Ne sono lieta, e allora...

— Allora proseguite le vostre chiacchierate. Nel siamo qui tutto orecchie. — Dunque, come vi ho detto, prima qualità di una bella pelle è di essere liscia. Una pelle è tale, quando mantiene la propria elasticità: le cure di massaggio sono indispensabili a questo scopo.

« I massaggi si possono eseguire coi polpastrelli delle dita o con speciali apparecchi, facendo però molta attenzione alla direzione dei movimenti. Questi devono andare dal centro del viso verso la periferia, ed essere per i muscoli edotti immediatamente sotto agli occhi e sotto alle labbra, che si massaggiava nel senso inverso, e cioè dalle estremità al centro.

« Il massaggio deve essere fatto con forza e con grande rapidità per non irritare la pelle. Certo, i risultati ottenuti dagli specialisti sono di gran lunga superiori a quelli ottenuti operando da noi stessi, ma...

« Ma voi credete che noi abbiamo sempre il tempo e la possibilità di fare i massaggi e magari di andare dagli specialisti? Vi vedo che siete un'ososa, signorina, aspettate, e se mi avete lasciato finire il mio discorso, vi avrei detto che esiste un procedimento semplice ed economico per sostituire al vostro parzialmente i massaggi.

— E quale?

« Mercurato che vi lasciassi nella curiosità, ma siccome il mio scopo è di aiutarvi e non di educarvi, seguirò a darvi i miei consigli. Dunque chi non ha la comodità e la possibilità di fare massaggi, può sostituirli con un sistema che chiameremo « vasaliscia ». Dopo aver leggermente impastato il volto, si applicano delle compresse d'acqua fredda, combinando man mano che esse si riscaldano a contatto con la pelle, l'operazione dovrà avere la durata di circa un quarto d'ora. Più semplice di così...

— Ma i risultati?

« I risultati sono strettamente buoni e duraturi.

« Passiamo ora alla seconda qualità che deve avere una bella pelle, e cioè al suo splendido. Una « carnagione lamizosa » è il segno di tutte le donne, ma ben poche la posseggono naturalmente, perché questa data prerogativa è il risultato di una delicata attività di ghiandola, ancor più poco conosciuta, e che si produce momentaneamente.

— E non vi è rimedio?

« Certo che vi è rimedio. « Dove manca natura, arte procura ». Il detto è antico, ma non, come ora, è di attualità. La celebre Ninon de Lenclos, dopo aver avuto per tre quarti della sua vita, il dono naturale dell'eterna giovinezza, la seppe conservare così perfettamente, da trovare dei ferventi ammiratori, fino alla rispettabile età di ottantasette anni! Se, in precedenza, vi dirò che la prima allieva della donna, nella cura della carnagione,

è la cipria, alla cipria chiediamo quelle che lo dispettoso ghignando si rifiutano di darci. La cipria non si deve applicare direttamente sulla pelle. Occorre prima preparare il viso, spalmandolo leggermente con una « crema per il giorno ». Chi ha la pelle grassa eviterà un prodotto a base di glicerina o simili ingredienti, e chi ha la pelle secca cercherà invece una crema composta di olio di mandorle, oca, ecc.

Una volta, per « cipria » si intendeva la semplice polvere di riso, bianca, e tutto finiva lì. Oggi invece il problema della cipria è complicato dalla istintiva gamma di colori che offre l'industria cosmetica.

— E quale si deve scegliere?

« La cipria rosa-pallida è consigliabile alle donne coi capelli castani e la pelle che tende un poco al giallastro. Le ciprie bianche non sono quasi più di moda, comunque possono adattarsi le donne con carnagione molto scura, ma devono fare attenzione sul modo di applicarle, per non apparire degli autentici « Pierrotti ». Le ciprie tipo « rachel », cioè gialline, servono a coprire la pelle e si adoperano per risaltare il colorito di una pelle troppo pallida e in palese contrasto col colore dei capelli. Esista ora anche una deliziosa cipria, il cui colore ten-

de decisamente al-lilla e serve in modo perfetto a pianurare le carnagioni scure. E consigliabile alle brucce che dovrebbero scegliere i suoi toni più caldi, specialmente per servirne la sera.

« Per incipriarsi si dovrebbe usare sempre un piumino morbido o meglio un batuffolo di ovatta, sbiadendo gli occhi e tendendo bene la pelle del viso, nel caso che qualche piccola ruga esistesse a segnalarlo...

— Oh, ma voi si offendete? Credete che siamo delle vecchie?!

« Tutt'altro vi vedo giovanissime, ma credo che l'ago di incipriarsi a dovere, più che oggi potrà servirvi fra qualche anno...

— E allora?

« Allora, può anche darsi che agli angoli della bocca, per esempio, sia comparso qualche raghetto che prima far accennare. E per ogni vi saluto e sono la vostra.

MAGA BELTA'

(continua)

Le lettrici che desiderano consigli sull'arte di essere belle indirizzano le loro richieste a:

CANTONIERE DELLA RADIO - Milano
Galleria del Corso n. 4
per MAGA BELTA'

BELLEZZA E SALUTE

Carnagione fresca e colorita, forza vigorosa, nervi calmi, sonni tranquilli, digestioni facili, appetito e bell'aspetto col

“TONOL”

Tonico Generale e Stimolante della Nutrizione

Potentissimo e Rapido rimedio per **INGRASSARE**

Anche una sola scatola produce effetti meravigliosi. In tutte le farmacie, L. 15.



TONOL

LAVANDA ARYS

ESSENZA - ACQUA DI LAVANDA - BRILLANTINA

Chiedete Raccomando di eleganza contro ritenute di L. 5 a mezzo vaglia alla

300, An. ARCHIFAR - Via Trivulzio 18 - MILANO

GIGI, IL CONQUISTATTORE



NOVELLA

Gigi era commendatore, e in questo non ci sarebbe stato nulla di male, ma egli era considerato anche conquistatore di donne, e le due cose unite formavano un'esagerazione! Gli amici lo spiavano passo per passo, ma anche se non fosse stato così, egli stesso avrebbe raccontato spontaneamente tutte le sue avventure...

Infatti, è inutile negarlo, Gigi si compiaceva della parte che gli amici gli avevano fatto impersonare, e si gloriava di passare per irresistibile.

Fin qui tutto andava liscio e non vi erano difficoltà, ma per poter mantenere il titolo, così spontaneamente concesso, era necessario mostrare i propri meriti.

Era facile riunirsi al caffè e raccontare le vecchie storie in edizioni rivisitate e carrette... ma non si poteva sempre vivere sugli allori, ed era necessario produrre qualche cosa di nuovo, se si voleva evitare che sorgessero troppi concorrenti.

E' vero che, nelle ore libere, un commendatore può fare il conquistatore, ma Gigi era assorbito anche dalla sua vita privata, anzi, addirittura familiare, rappresentata da una moglie piuttosto carina e rotundetta:

questa agli occhi degli amici era però considerata ormai una conquista d'altri tempi, quando Gigi non era che il signor Gigi, e non aveva notizie neppure del cavalierato.

Benché sia certo che nessuno può pensar male di Susanna — la moglie di Gigi, — pure è meglio chiarire che ella desiderava di essere conquistata unicamente in senso platonico e bastavano un po' di corte ben fatta e qualche complimento non del tutto banale, per farle toccare il cielo con un dito.

Gigi si trovava quotidianamente con gli amici al solito caffè. Chiacchieravano dei più svariati argomenti, ma quelli culminanti riguardavano sempre le donne.

Quando parlava Gigi, tutti gli altri tacevano; la sua parola era come una sentenza: decideva della vita e della morte delle donne, e così si andava avanti e sembrava che non dovesse capitare mai nulla di nuovo. Ma un brutto giorno, gli amici — invidiosi del titolo di Gigi — cominciarono a

stornare e il Commendatore capi che era giunto il momento di dare nuova prova delle sue capacità irresistibili... Però non ne aveva voglia! Il titolo di conquistatore non gli pesava affatto, ma gli pesavano gli amici e, quando questi implacabili nemici cominciano a farti sentire, non si va più volentieri alla ricerca di nuovi meriti; si preferisce vivere degli interessi di quelli giustiziati in passato...

Ma gli amici sono gli amici, e Gigi non voleva far brutta figura.

— Volete forse una conferma del mio titolo? — chiese un giorno. — Ricordatevi, però, che siete stati voi a confermarlo... e potrebbe esser stata una fama scurpata... — aggiunse con aria modesta.

Alcuni amici si entusiasmarono, altri invece presero un'espressione maligna, pensando: « Non solo per noi sono passati gli anni, ma anche per lui; vediamolo dunque all'opera... »

— Ecco, — lo incitarono tutti insieme. — Ora tu esci dal caffè e noi ti seguiamo; fai una breve passeggiata e vedi di attaccar discorso con qualche bella donna...

Fassetempo da buontemponi!

Gigi, non aveva nessun desiderio di tentare l'avventura, ma che fare? Riflettasi? Lo avrebbero deriso.

— Sta bene, amici, — disse — fra dieci minuti sarete accontentati.

Gigi camminò in su e in giù... le donne passavano, una più carina dell'altra, ma egli non si decideva.

— Ma che cosa aspetti, Gigi? Basta che i minuti passano — lo accarezzavano i suoi tormentatori. — Ricordati che è in gioco il tuo titolo...

Il conquistatore si volò seccato: — Aspettate... in questo caso la fretta guasta sempre tutto...

Poi entrò l'orizzonte, e nell'incerta luce del tramonto scese una figurina di suo gusto che lo precedeva.

— Eccola!... — esclamò felice.

Era una donna sui trent'anni, impellicciata, piccola, graciosa o almeno così gli pareva, vista alle spalle!

— Signorina... permettete che vi dica che siete proprio tanto graziosa?

La e signorina tanto graciosa e si volò con aria sorridente; un complimento così gradito non le riceveva da gran tempo, ma Gigi restò senza parola... Misericordia! Era Susanna!

Marito e moglie si guardarono, fissandosi negli occhi. Il primo a riprendere fiato fu Gigi.

— Che bello scherzo, eh?! — osservò con aria imbarazzata, ma aggiunse subito, con aria del tutto cambiata: — Ma di chi è questa pelliccia?

— La pelliccia è di Olga, che me l'ha prestata per una settimana — rispose la signora aggressiva. — Se credi però di riuscire a far l'imbecille con me, ti sbagli... e in nome di tutte le donne che tu e i tuoi degni amici molestate, tieni questo... — e nel silenzio del crepuscolo, risuonò uno schiaffo sonoro.

Gli amici che assistevano alla scena a debita distanza, rimasero alquanto male. Appena si furono ripresi torsero al caffè e si misero a discutere sopra un argomento assai importante: si addressa ancora e no, a Gigi, il titolo di conquistatore?

Alcuni erano del parere che bastava di conquistare la propria moglie, anche se per errore, non poteva essere considerato un esperimento valido. Altri invece — quelli cioè che formavano l'opposizione — si pronunciarono in ferma netta: « farete risolto! — Chi non riesce a conquistare neppure la moglie... »

Discussero a lungo e non riuscirono ad accordarsi.

La soluzione la diede Gigi stesso: riunificò al titolo e si dedicò per sempre all'ancor bella Susanna.

pianto... quella che tutte le mattine alle otto incontravo in ascensore...

— Non vi resta — ripose calma la portinaia — che andarla a trovare.

Il giovane si accingeva a fare i gradini a due a due per raggiungere, senza neppure aspettare l'ascensore, il famoso pianerottolo dove viveva il suo amore, quando la portinaia lo richiamò sarcastica:

— Ehi! Voi! Non abbiate tanta fretta! Dove andate? C'è qui intan-

to un biglietto per voi: contino Remigi...

— Ma io non sono, lo sapete benissimo, il contino Remigi, sono il suo amministratore, e andavo tutte le mattine alle otto...

— Ciononostante la signorina del quarto piano e me lo ha consegnato proprio per voi.

— Ma quale signorina, per Giove! Si può sapere il mistero di tutta questa storia? — gridò il giovane.



Solo la portinaia avrebbe potuto far luce sul « mistero »; ma purtroppo essa è irreperibile... Trovate voi migliore risposta verrà assegnato un premio di L. 100.

Inviare risposte a:

Redazione del « CANZONIERE DELLA RADIO » - REPARTO N
MILANO, GALLERIA DEL CORSO, 4

Nome e Cognome

(Indirizzo)

La migliore conclusione alla novella « Una strana storia d'amore », premiata con L. 100, verrà pubblicata il prossimo numero.



« Attenti a prender moglie... »

Attenti a prender moglie! Un grande uomo, che forse aveva avuto dei disastri coniugali, dà questo consiglio ai lettori maschi:

— Se dopo aver osservato la donna che vorreste eleggere a compagna della vostra vita, non vi sentite almeno « dieci volte » più forte di lei, rimandate il vostro matrimonio. Se siete vi scorderà una volta, dovete essere « quattro volte » più forte; se si tratta di una donna istruita e piena di talento, è indispensabile che siate almeno « sette volte » più forte di lei, per poter affrontare il matrimonio con qualche speranza di felicità; ma se la futura moglie è appoggiata a una numerosa famiglia composta di suocera, cognato, ecc. allora voi dovete essere almeno « dieci volte » più forte, se non volete essere sopraffatto! E Dio ve la mandi buona!

Povere donne, quanto sono calunniate! Ma l'abitudine di denigrarle è assai antica, e per meravigliosa, basta ricordare ciò che di esse diceva il grande filosofo Platone:

— L'anima è tripla. Ogni uomo ha un'anima volgare nel ventre, un'anima affettuosa nel petto e un'anima ragionevole nella testa. Le donne hanno solamente due anime. Manca loro quella ragionevole!

E un suo collega della lingua schietta, si chiedeva:

— Sposarsi? Ma quando? Quando si è

giovani, è peccato sciupare gli anni più belli; quando si è vecchi è peccato sciupare la fine della vita!

E un altro ancora:

— Come si può sposarsi, quando si sa che la donna è davvero alla verità? Ella è sincera quando non dice delle meraviglie inutili!

Ma non è da credere che le donne non abbiano i loro difensori e non sappiano anche difenderli da se stesse.

Diceva un grande scrittore:

« La bontà della donna abbraccia tutta la natura. Non vi ha nulla di ignobile in lei. Ella è tutta poesia. »

E del resto a sua difesa, stanno le statistiche, le quali dimostrano che la maggior parte degli uomini, non ostente la filosofia degli antoniani, prende moglie, anzi man mano che il mondo progredisce, la prende in età sempre più giovanile, senza temere di « sciupare gli anni più belli! »

E la donna, dai santo loro, non disprezza il matrimonio! Ed ecco un collegio avvenuto in extremis, tra un ragazzo moribondo e una moglie ancor giovane e bella:

— Ti lascio, moglie mia, e mi duole lasciarti sola — disse il moribondo.

— Perchè se fra i nostri amici potessi trovare uno che ti facesse buona compagnia nella vita...

E la donna pronta:

— Sta tranquillo; vi ho già pensato.

A. GI.

Lettori

che fate richiesta dei FASCICOLI ARRETRATI del « Canzoniere della Radio », nell'involare l'elenco dei numeri desiderati, abbiate cura, in pari tempo, di versare l'importo di essi sul nostro Conto corrente postale n. 3/27181, oppure di mandarlo direttamente a mezzo vaglia, facendo presente che i numeri dall'1 al 33 compreso, costano L. 1,20 cadauno e quelli dal 34 in avanti L. 2,00.

MESSAGGERIE MUSICALI S. A. - Galleria del Corso, 4 - MILANO

★ **Ascoltate venerdì 13 novembre
alle ore 13,20 il concerto del
CANZONIERE DELLA RADIO**

CON UN CONCORSO
dotato di lire **100.000** di premi

... DURANTE LA TRASMISSIONE verrà proposto agli ascoltatori un facile indovinello in versi, che verrà pubblicato anche sul Canzoniere della Radio. Fra tutti coloro che manderanno l'esatta soluzione dell'indovinello, tirando il tagliando di pag. 51 incollato su cartolina postale, verranno estratti a sorte 20 premi.

ELENCO DEI PREMI DELL'INDOVINELLO N. 14
Una piccola Filarmonica «Halmusica» del valore di L. 500.
Un Buono del Tesoro da L. 500.
Un fonografo portatile, vero gioiello di tecnica del valore di L. 500.
Un bellissimo portagioie in cristallo colorato.
Cinque dischi di canzoni.
Tre pacifici binocoli da teatro.
Tre portachiavi con lampadina tascabile a pulsante.
Nove altri premi (a sorpresa) da destinarsi al momento dell'estrazione.

REGOLAMENTO DEL CONCORSO

1. Venerdì 13 novembre, alle ore 13,20 circa, le stazioni Radiofoniche dell'ENEAK trasmetteranno un concerto del «Canzoniere della Radio» durante il quale verrà radiodiffuso un breve indovinello che verrà stampato anche sul «Canzoniere della Radio».
2. Ogni 15 giorni avrà luogo un Concorso a Premi con l'estrazione a sorte di 20 premi fra cui una Filarmonica di musica ed un Buono del Tesoro da L. 500.
3. Per concorrere è necessario staccare dal «Canzoniere della Radio» l'apposito tagliando ed incollarlo su cartolina postale con la soluzione dell'indovinello.
4. È necessario indicare chiaramente il sesso, l'età, il nome, l'indirizzo del concorrente. Le cartoline illeggibili ed incomplete di indirizzo verranno eliminate (non è necessario l'invio in busta).
5. Le cartoline dovranno essere inviate al «Canzoniere della Radio», Galleria del Corso 4 - Milano, e dovranno pervenire alla Commissione non oltre 20 giorni dalla data di pubblicazione del «Canzoniere della Radio».
6. Fra quelli, adempiendo alle condizioni del presente regolamento, saranno inviate tempestivamente la soluzione esatta, verranno estratti a sorte 20 premi stabiliti per ciascun Concorso quindicinale.
7. L'assegnazione dei premi verrà fatta con le norme di legge da apposita Commissione assistita da un Regio Notaio e da un Funzionario dell'Intendenza delle Finanze di Milano opportunamente delegato.
8. Il giudizio della Commissione è insindacabile.
9. L'elenco dei premiati verrà pubblicato sul «Canzoniere della Radio».

Indovinello n. 14 di ALBERTO CAVALIERE

*In altri tempi fu un ragioniere,
e in fondo in fondo ne ha tutta l'aria;
poi sullo schermo fece il banchiere,
efforcinando la segretaria.*

*La sua carriera così comincia;
una carriera senza pretese,
di rubescuri tipo provincia,
di dongiovanni tipo borghese.*

*E' con le donne scostoso e rude,
come un Clerk Gable meno brutale;
ma la vicenda poi si conclude,
generalmente, col "à" fatale.*

*Recita bene, con diligenza,
non raffinato, ma non volgare;
è il buon attore per eccellenza,
senza un destino particolare.*

*Fece furore con la Merlani,
ma in tutti i film venuti appresso,
con dei soggetti più o meno affini,
egli ebbe un torto: capì se stesso.*

*Comunque, ha un tratto molto felice;
c'è qualche donna che n'è entusiasta;
ma il gran respiro non gli s'addice:
trenta... secondi d'amore e basta!*

— Tagliare seguendo il filo tratteggiato e incollare su cartolina postale —
●● Tagliando valevole per il Concorso Quindicinale a Premi
CANZONIERE DELLA RADIO • Indovinello n. 14

Soluzione

da far pervenire al «CANZONIERE DELLA RADIO» - Milano,
Galleria del Corso n. 4, entro il 28 Novembre 1942-XXI

Nome e cognome _____

Indirizzo _____

no, se sono le sorelle sizzinesi della Radio Italiana?

Tre! che cantano troppo spesso «Don Pasquale»! Questione di simpatia, mia cara. Quel questoremi che si fa chiamare Don Bassano può ben dire: «Un pozzone a dir Pasquale».

A molti che mi chiedono la ragione del silenzio, radiodionico s'intende, di Ernesto Bonino, confermo quanto fare già precisassi: Bonino è scritturato con l'Orchestra del M° Bemporini, in giro per l'Italia, e s'alberga al microfono, sul palcoscenico, con Lucin Mancuso, altro radiodionico del Centro di preparazione radiodionico dell'Enar. Morale in versi:

«Chi Bonino vuole ascoltare da Bompini o dovrebbe andare. Ma se non vuoi correre rischi se lo senti attraverso dischi».

Nada - Tora: «La Madonna» è pubblicata nel n. 46. Potrebbe eredi che il «traffico» mi dia da fare? Non faccio nessun il vigile urbano.

Francesco Dessì - Cuneo: Sei un mio... ammiratore e vuoi che pubblichi il tuo nome sul «Canossese»? Solo questo? Bene fatto. Arrivederci... Francesco!

Muzicista seditoneo - Caltuso: Ho letto i primi due tuoi versi:

«E' tornato margio a rifiorire, ma non è tornato il mio amore».

Ma benedetta ragazza, siamo appena in novembre. Aspetta che venga maggio e poi ne parleremo.

Nipolina in collage - Sassari: Spiacente, ma io in collage non ci vengo. Da quando il cinema italiano s'è messo a scoprire la vita degli educandati, effonduto, ecc., per me sono ancora anapole è troppo pericoloso metter i piedi in un collaggio femminile.

Si sa come si canta e non si sa come, se s'è pucc.

Tra studentesse - Firenze: Vi hanno infernate male. Non porto cravatte e pallini, bensì cravatte a fiori, frutte e verdure: gli occhiali li uso solo nelle ore d'oscuramento; la dentiera di ricambio l'ho venduta a rate mensili; non sono un debole, ma ad ogni buon conto (questo sì, ve lo confesso) prendo la cineskidi un energotico, integrante dell'alimentazione...

Vittissimo - Milano: Bonto te, che possiedi la voce di Babaglatti. A me basterebbe la Voce del Padrone.

Anna Maria - Trieste: Ti sbagli, cara. «Lilli Marlene» non appartiene a tutti, ma solo alle «Edizioni Savino e Zeboni». Almeno per l'Italia...

Meditazione - Milano: Sì, va bene anche il violino in certe occasioni. Ma il libro è più... galante.

Sambolina - Montevarechi: «La canzone del boscaiolo» e «Una romantica avventura» sono pubblicate nel n. 16.

Liliana Rossi - Roma: Alle biografie dei cantanti bisogna rivederle in questi momenti. Tu che abiti in... Visto dalle Medaglie d'oro dovresti cantare il peccato.

Dino Mattarini: Ho letto i tuoi versi sul mare e alla montagna. Bravo. Domattina a scuola, anziché in torca, entra in quarta. E' un peccato, visto il tuo ingegno, aspettare un anno per farlo.

Edera, Leda e Franca: Grazie della cartolina dal lago d'Orta.

Silvana Fioreni - Torino: Ho già smemata la notizia del tuo fidanzamento con Ernesto Bonino, accontentando il desiderio di quest'ultimo. Tu ti già stanco che esce solo due brani canzonati. Ma io, che ti osservo bene e non da ieri, posso aggiungere anche se non ve ne è alcun bisogno, che sei una brevissima e simpatica ragazza, oltre che essere quella brava cantante che tutti sanno. Saluti a papà.

Ringrazio tutti coloro che mi hanno chiesta l'iscrizione alla «Cantoneperia». Tutti assai in un modo, perché... non prendano fastidiosi speciali. Qualcuno ne ha chiesta, perché di farli avere la tessera di libera circolazione sugli autobus di Roma.

Sempre gradite le offerte di foto per la «Vetrina».

Non voglio fiori né canzoni, ma opere di bene.

Sono il vostro affano ZIO RADIO

Indirizzare la corrispondenza al «CANTONIERE DELLA RADIO».

PER ZIO RADIO
Galleria del Corso 4 - Milano

Per le vigenti disposizioni postali è necessario scrivere sul retro della busta e sul fianco delle cartoline postali nome, cognome e indirizzo del mittente.

La vetrina di Zio Radio

Zio Radio apre, in questo numero, una sua «Vetrina» riservata particolarmente alla «Radio-misteria».

Nella sua «Vetrina» Zio Radio spopra di volta in volta le foto che, tra quelle che giornalmente gli pervengono, più ne avranno colpita... la fantasia.

Apri la singolare mostra...

... Un soggetto è dove, Trattasi, indubbiamente... d'un bel soggetto. Chi sarà? Zio Radio sa dirvi solo che si chiama Mirella, che ha 17 anni e che si spiaggia sulla quale s'è fatta fotografare a suor Adriatico, un po' poco, a quanto pare.



«Attenti a non prendere delle cantonate», per che dica ai lettori la graziosa «nipote» che vedete qui sotto. Trattasi di certa «Lirella» non meglio identificata, la quale fa sapere d'essersi truccata per l'obiettivo con insidiosa attendenza, ma d'essere una brava ragazza. E fin qui la crediamo senza riserve. Y



Emilio Severin, il dittamo autore di «Giacchino il bello» e «Barucce», a quanto si risulta, si commetterà tra breve con la macchina da presa. Diventerà il FERNANDEL della cinematografia italiana!



PIEDIGROTTA 1942

I MAGGIORI SUCCESSI
INCISI DA

EVA NOVA VERA NANDI
BUTI - PASQUALILLO
TARANTO

SU DISCHI



«La Voce del Padrone»

LISTINO
GRATIS



Columbia

A «LA VOCE DEL PADRONE» COLUMBIA - MARCONIROMEO -
MILANO - Via Domenichino, 14

LINE
2
NETTO

MESSAGGERIE MUSICALI S. A.

EDIZIONE C. CAMPI



FOLIGNO

MILANO

ROMA